

Tornano i capitalisti di Stato, imprenditori con i soldi dei contribuenti. Ma BancaIntesa pone un limite

# Passera: «Senza i sindacati non si parte»

di Franco Insardà

**A**litalia risorge sotto le ali della Fenice guidata dal nuovo boiardo Roberto Colaninno che diventa protagonista della scena insieme con Corrado Passera che dal palco del Meeting di Rimini è stato chiaro: «Senza l'accordo sindacale l'operazione non si fa». All'amministratore delegato di Intesa SanPaolo non deve aver fatto piacere l'attacco del *Financial Times* che ha titolato ironicamente "Madonna! Un miracolo". Secondo il quotidiano economico inglese «L'Alitalia non poteva cadere nelle mani di investitori stranieri perché la compagnia di bandiera "appartiene" all'Italia come gli spaghetti e la pizza. Alitalia riprende a volare, sotto la guida di Colaninno, un imprenditore che se ne intende di simboli nazionali». Ma il presidente designato della nuova Alitalia in un'intervista a tutto tondo a *Repubblica* ha affrontato tutte le questioni con decisione: «Se fai l'imprenditore, una sfida come questa ti chiama, come un dovere. Bisogna riprendere Alitalia per i capelli dall'abisso, e riportarla nel mercato. Una volta arrivata lì, coi piedi all'asciutto, lavoreremo secondo le leggi di mercato, com'è evidente. Ma per arrivarci non c'è altra strada, perché non ci sono risorse. E gli aeroplani a pedali non li hanno ancora inventati». Sulla questione dei debiti che,

secondo gli oppositori del piano Fenice, sarebbero scaricati sullo Stato, ha sottolineato: «Non sono mica mago Merlin. L'azienda si può salvare solo così perché è cotta». Proprio su questa affermazione il responsabile economico dell'Udc, Gian Luca Galletti: «Le parole di Colaninno sul perché far assorbire allo Stato, cioè agli italiani i debiti e i costi del fallimento dell'operazione Alitalia, sono di una chiarezza assoluta che non merita commento. Il miracolo su Alitalia promesso dal governo era in realtà l'invenzione di una nuova dottrina economica: l'economia "statale di mercato" cioè quella che privatizza gli utili e pubblica le perdite». Intanto il sito Contribuenti.it ha reso note le prime stime degli esperti di Krls Network of Business Ethics e dello Sportello del Contribuente: «Dall'operazione Alitalia ogni contribuente dovrà mediamente sborsare 138 euro, mentre il costo complessivo dell'operazione Alitalia ammonterebbe a circa 2,5 mld di euro, tenuto conto anche del prestito ponte di 300 mln di euro». Corrado Passera, l'advisor che ha messo a punto il progetto Fenice per Alitalia, si è detto ottimista sull'ingresso di nuovi soci nell'operazione: «credo che nei prossimi giorni si aggiungeranno altri azionisti. Il piano di

recupero di Alitalia è stato apprezzato anche negli incontri internazionali con possibili partner di cui questa azienda ha bisogno, come tutte le aziende di questa dimensione. Ci conforta la lettera di Air France - ha aggiunto Passera - che è stata una grande soddisfazione anche dal punto di vista della valutazione del piano». Ma la strada è tutt'altro che spianata. Anche perché il piano industriale per la Nuova Alitalia si annuncia particolarmente "doloroso". I sindacati sono pronti al confronto con il governo su Alitalia ma sottolineano "con forza" che non può essere circoscritto alla sola "gestione degli esuberanti". Ma il ministero del Welfare, in una nota inviata alle nove sigle sindacali, assicura che si tratterà di «un confronto a tutto campo con l'obiettivo di individuare soluzioni inerenti il piano industriale e la tutela attiva dei lavoratori nei tempi brevi che sono imposti dalle condizioni oggettive della società e del mercato in cui opera». All'incontro parteciperanno, non a caso, tutti i ministeri interessati agli aspetti regolatori e sostanziali del rilancio di Alitalia, nonché rappresentanti dell'advisor incaricato di valutare le offerte relative.

**Il *Financial Times* ha titolato ironicamente "Madonna! Un miracolo". Per il quotidiano**

**economico, «L'Alitalia non poteva cadere nelle mani di investitori stranieri perché la compagnia**

**di bandiera "appartiene" all'Italia come gli spaghetti e la pizza»**



www.ecostampa.it



003700